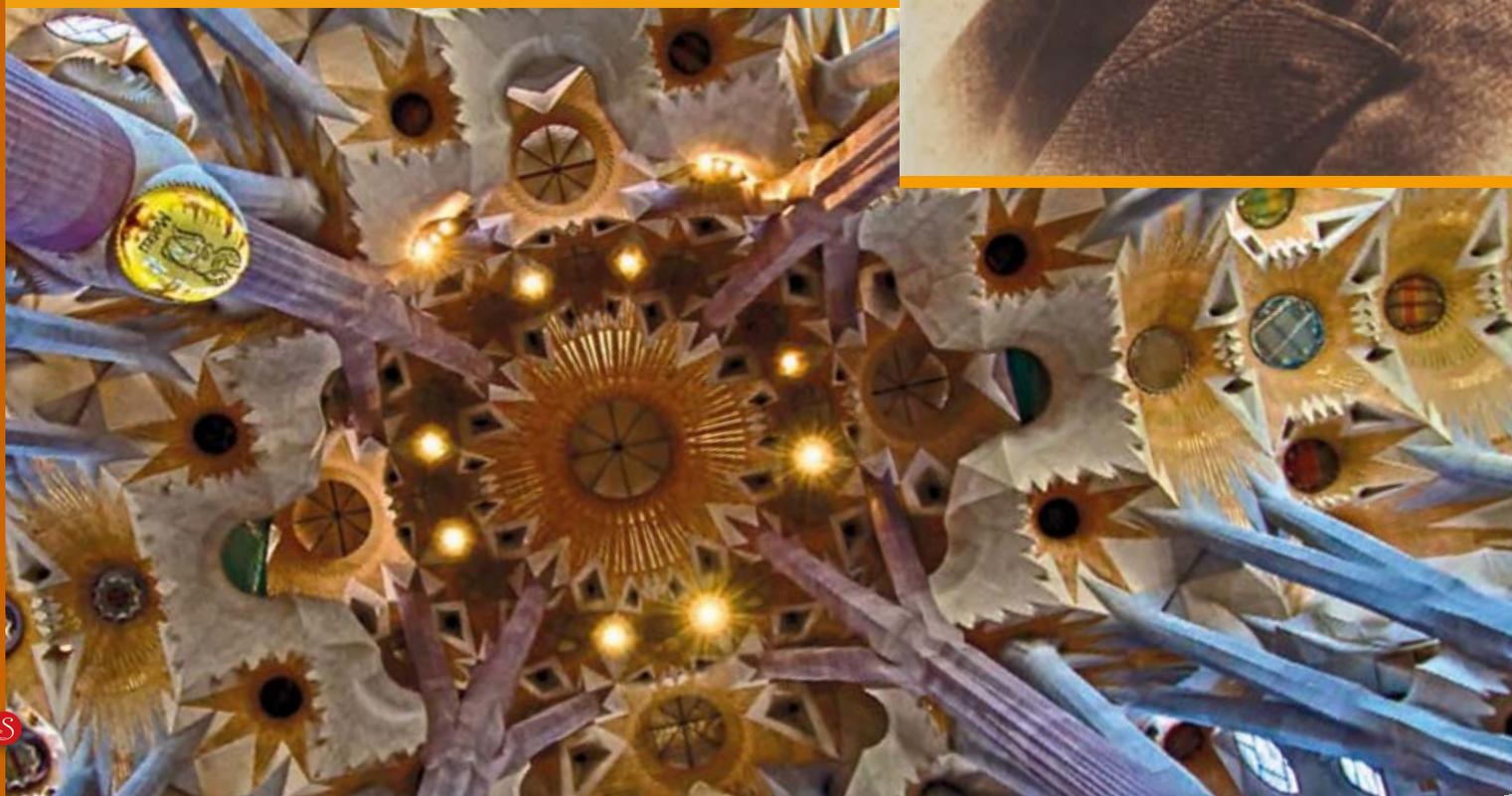
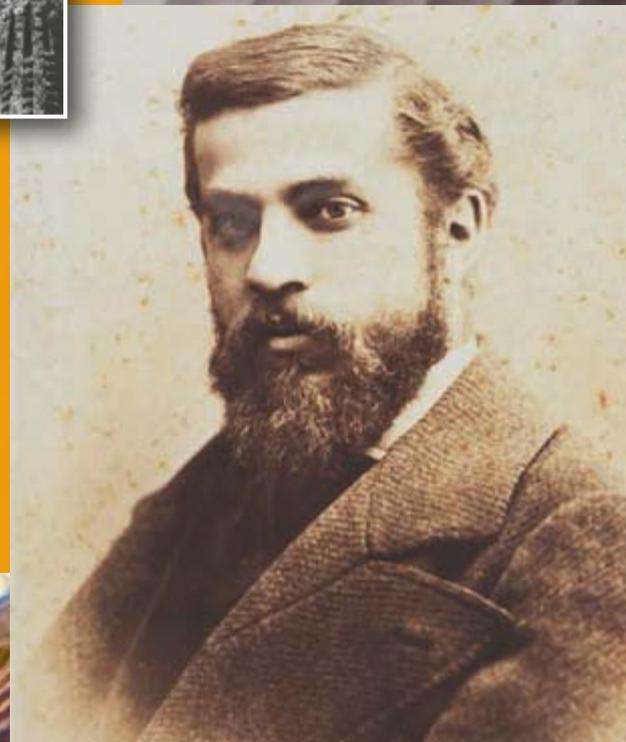


L'incontro con Gaudí: il fascino di uno sguardo

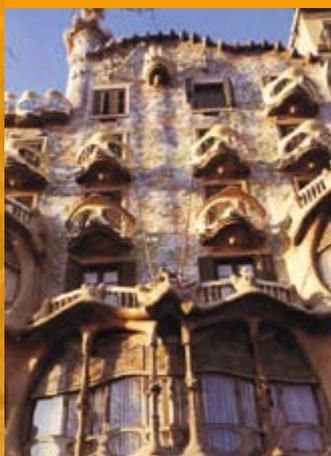
Aprile 2002

Il mensile **30Giorni** pubblica un articolo dal titolo "La leggenda del Santo costruttore" (a cura di Giovanni Ricciardi). Colpito da quell'articolo, **Alessandro Rondena**, architetto di Cassinetta di Lugagnano (Milano) che ha speso gran parte della sua vita lavorativa per realizzare i restauri del complesso abbaziale di Morimondo, su sollecitazione di una amica si mette al lavoro per preparare, avvalendosi di varie collaborazioni, una rappresentazione multimediale in cui attraverso brani, musiche e immagini si ripercorre la vita di **Antoni Gaudí** e le sue opere. Fu la bellezza cui guardava Gaudí a mettere in moto Sandro e i suoi amici, l'urgenza di scoprirne il tesoro che l'articolo aveva fatto intravedere. E presto, lavorando insieme sull'opera dell'architetto catalano, il tesoro viene alla luce: è la santità, una santità che non si poteva archiviare in un labile ricordo, perché continuava a vivere, era esplosiva e toccava la loro vita, la coinvolgeva. In Gaudí avevano incontrato quello che stavano vivendo, che la fede c'entra con la vita, che la fede tocca l'umano compiendolo, che dalla fede nasce una vera e incisiva creatività. Non avevano incontrato solo un geniale e impareggiabile architetto, avevano incontrato un santo, un uomo vivo che si poteva seguire.



Agosto 2002

A Passo Oclini (Bolzano), durante una vacanza comunitaria, viene presentato per la prima volta il lavoro su Gaudí, una rappresentazione multimediale in forma teatrale sull'avventura umana dell'architetto del Tempio Espiatorio della Sagrada Família da cui emergeva ciò che aveva colpito Sandro e i suoi amici: uno sguardo religioso sulla realtà e per questo pieno, totale, affascinante.



La retta è la
linea degli
uomini;
la curva è la
linea di Dio

A. Gaudí

Una sequenza della rappresentazione multimediale

Maggio 2003

Viene fatta la prima presentazione pubblica al Palasegrate (Segrate, Mi) con circa 400 spettatori. Negli anni successivi la rappresentazione su Gaudí viene richiesta in diverse città, tanto che a oggi sono circa 20 quelle in cui è andata in scena. Tra le altre ricordiamo Oropa, Milano, Gressoney, Vigevano, Vanzaghella, Padova, Gallarate, Venezia, Cinisello, Giussano, Cassano Magnago, Misurina, Busto Arsizio, Rho, Nevegal, Caldonazzo.



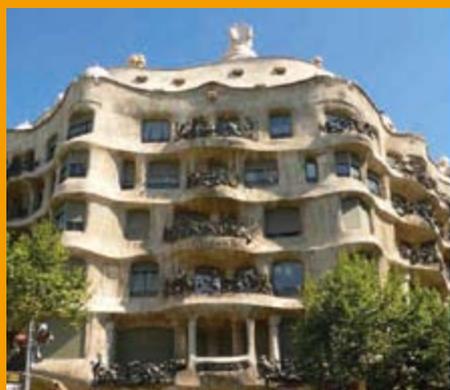
“La bellezza è lo splendore della verità; siccome l'arte è bellezza, senza verità non c'è arte. Per trovare la verità bisogna conoscere bene gli esseri del creato.”

Antoni Gaudí



Agosto 2003

Un gruppo di famiglie di Abbiategrasso partecipa con Sandro a una vacanza a Barcellona con lo scopo di visitare le opere di Gaudí. È un ulteriore segno di cosa metta in moto ciò che affascina: ci si muove per scoprirne tutto il valore, tutta la profondità.



Oltre la nostra misura

Giugno 2007

Alessandro Rondena scopre la malattia, il tumore che segnerà l'ultima parte della sua vita e con cui lotterà con la forza della fede.

«A cavallo tra giugno e luglio dell'anno scorso ho scoperto casualmente di essere affetto da una malattia rara molto invasiva e già in stato avanzato. L'impatto è stato, da subito, molto crudo e particolarmente ostico. In un mese sono stato sottoposto a tutti gli esami clinici che non avevo mai fatto in tutta la mia vita e che mai avrei pensato di dover affrontare. Man mano che il tempo passava, l'impatto con la realtà, nei suoi aspetti crudi e drammatici, si imponeva e il quadro clinico indicava un'unica strada – l'intervento chirurgico – anche se dall'esito incerto.

La paura e le preoccupazioni per la famiglia e per il lavoro, nonché la tentazione di stare davanti a questa circostanza stoicamente, mi serravano il cuore. Dentro a questo dramma, contemporaneamente e paradossalmente, era sempre più evidente che giorno dopo giorno ero, in maniera sorprendente, fatto oggetto di una sovrabbondanza continua di doni. Infatti, fin dall'inizio di questa avventura mi sono imprevedibilmente trovato circondato da alcuni amici, vecchi e nuovi, che mi hanno accompagnato con discrezione e attenzione, mostrandomi in continuazione che quello che mi stava capitando era un "segno" e aveva tutti i termini della "chiamata".

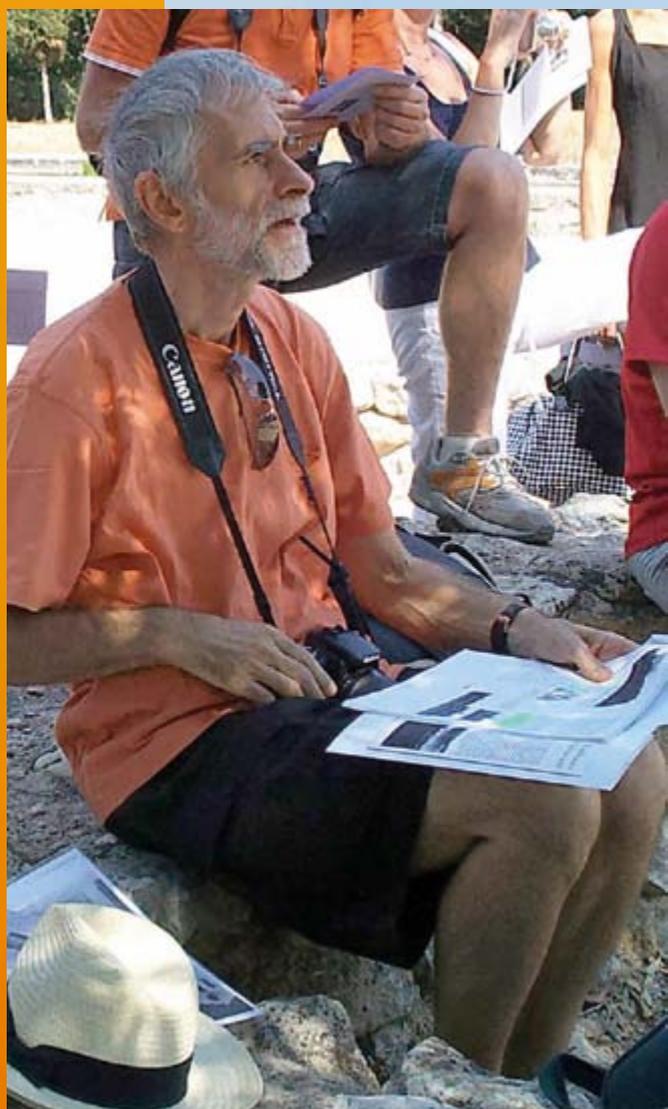
Anzi, ancor più incessantemente, mi ponevano davanti al giudizio che questa era la contingenza storica con cui il Mistero urgeva per farsi conoscere e per farmi più Suo e che tutto ciò si chiamava "vocazione". Incessantemente presenti, mi precedevano in tutto, aiutandomi concretamente ad alzare lo sguardo, a stare di fronte al Mistero dentro al dramma che la realtà poneva. [...] Dentro l'immane resistenza e scetticismo che istintivamente mi attanagliavano, la vicinanza gratuita e inaspettata di persone che mi testimoniavano e mi insegnavano uno sguardo aperto al Mistero mi affascinava, ridestava il mio cuore e provocava la mia libertà. Ero posto davanti a una scelta: o accettare la circostanza scegliendo di amare il Mistero dentro il limite domandando, mendicando, o girargli le spalle e bestemmiare. Ero attratto dalla bellezza che si esplicitava in una tenace affezione alla mia persona; si interessavano a me, prendevano iniziativa solo per me, mi sostenevano e mi ridestavano, non mi lasciavano inerte e succube della mia misura. Mi sono sentito profondamente amato. Persone e fatti così oggettivi che rimandavano a un Altro. Erano la presenza viva di Gesù, che riempiva il cuore. Erano il volto visibile di Cristo che si curvava su di me, che mi teneva stretto e che ogni giorno prendeva iniziativa, sorprendendomi. Era tutto così oggettivo, così vero che per non riconoscerlo avrei dovuto negare l'evidenza che si imponeva agli occhi e soddisfaceva il cuore.

Commosso e totalmente preso da questa presenza amorosa, cominciai a cedere, a guardare queste persone e a seguire, a domandare di imparare il loro sguardo, a mendicare un cuore di carne, a immedesimarmi con quanto mi veniva indicato, a implorare il miracolo della guarigione. Più il tempo passava e più insistentemente la sua potenza si manifestava e mi stupiva sempre più. Gratuitamente, minuto dopo minuto il Mistero fatto carne mi ricreava. Mi sono sentito profondamente voluto e costantemente amato. Sono profondamente grato e il rinnovarsi nel presente dell'esperienza di ieri è ciò che allietta il cuore oggi.

Vieni Santo Spirito, Vieni per Maria

Con affetto e profonda gratitudine, Sandro.

Abbiategrosso, Dicembre 2007 - Gennaio 2008»



I primi sussulti di una sempre più avvincente amicizia

Luglio 2007

Anna e Massimo, condividendo l'idea con Cecilia, moglie di Alessandro Rondena, si recano per una breve vacanza a Barcellona allo scopo di affidare la salute di Sandro a Gaudí. La tomba è però inaccessibile per i lavori in corso al Tempio Espiatorio della Sagrada Família. Anna e Massimo chiedono al parroco, **Lluís Bonet i Armengol**, di poterla visitare, ma si trovano di fronte a un suo iniziale rifiuto, che viene superato dal racconto della devozione di Sandro per Gaudí e del bisogno che ha della sua intercessione. Il parroco, venuto a conoscenza della ragione, fa pregare alla Messa della domenica mattina per Sandro e si impegna a consegnare all'architetto **Jordi Faulí** il rosario portato dall'Italia per pregare sulla tomba di Gaudí.

«Con una certa impazienza ci siamo presentati domenica mattina alle 8,15 davanti all'ingresso della Sagrada Família. Abbiamo cercato il parroco, lo abbiamo trovato quasi subito, nell'atrio davanti all'altare devozionale. Era un uomo alto e magro, sulla settantina. Abbiamo saputo dopo che si chiamava Lluís Bonet. Cercavamo di spiegarci in italiano, ma riguardo alla cripta ci ha subito detto

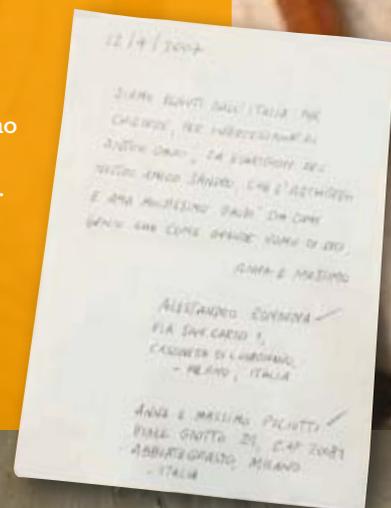
che non era accessibile... Ci ha detto che, se volevamo, potevamo scrivere un'intenzione e pregare sul piccolo altare alla nostra destra. Ma noi continuavamo a insistere, cercando di spiegare che eravamo venuti per questo dall'Italia, per chiedere a Gaudí il miracolo per Sandro. E così gli abbiamo raccontato tutta la storia, compreso il legame particolarissimo che Sandro aveva con Gaudí e anche come lo aveva trasmesso a noi.

A quel punto capì e ci accompagnò nella casa parrocchiale, dove, dopo averci fatto sedere a un tavolo, ci ha chiesto di scrivere esattamente cosa fossimo venuti a chiedere. Quindi, ci ha assicurato che avrebbe portato personalmente sulla tomba il rosario, pregando per Sandro. "Anzi - ci ha detto all'improvviso - ho un'idea migliore: non lo porto io, ma lo faccio portare dall'architetto, così l'architetto chiede all'architetto per l'architetto", lo diceva quasi divertito. Siamo rimasti un po' in casa sua, poi ci ha salutato dicendoci che di lì a poco sarebbe iniziata la Messa. [...] Durante la messa il parroco ha fatto pregare tutti perché Antoni Gaudí intercedesse per le nostre intenzioni. Al termine della Messa tutti i presenti passavano a salutarci e dopo un po' si è ripresentato ancora il parroco, facendoci cenno di seguirlo. Ripassando dall'atrio, ci ha guidato dietro all'altare delle immaginette, ha spostato un pannello delle transenne di compensato e ci ha portato all'interno del Tempio, in mezzo ai turisti. Quindi siamo scesi con lui nel museo, al piano interrato, dove ci ha portato in fondo a uno dei corridoi, quello dove si trova la parte della mostra dedicata al legame di Gaudí con la natura e dove sono appese alla parete varie fotografie anche a noi note, come quella con monsignor Regonesi (Nunzio apostolico in Spagna, che nel 1926, pochi mesi prima della morte di Gaudí, visitò il cantiere della Sagrada Família ancora agli inizi e disse: "Lei è il Dante dell'Architettura") o quella del suo funerale. Giunti alla parete in fondo ci diceva: "È qui, è qui", indicando il muro di fondo che solo allora ci rendemmo conto essere fatto con assi di legno: era il retro della cripta e lui ci stava mimando la posizione della tomba; noi eravamo in quel momento esattamente dietro alla testa di Gaudí. A quel punto ci ha salutati promettendo altre preghiere."

Anna e Massimo

L'architetto Faulí scrive ad Alessandro Rondena dicendo di avere pregato per lui sulla tomba di Gaudí e gli restituisce il rosario.

"...lo faccio portare dall'architetto, così l'architetto chiede all'architetto per l'architetto"



Lluís Bonet
Parroco della Sagrada Família.

Jordi Faulí
Architetto e direttore dei lavori del Tempio Espiatorio della Sagrada Família dal 2012.

Etsuro Sotoo incontra lo sguardo di Alessandro Rondena

Agosto 2007

Lo scultore **Etsuro Sotoo** si accorge dell'intensità e della profondità dello sguardo di una persona durante la sua permanenza al Meeting di Rimini. Scoprirà poi nel 2008 che si trattava di Alessandro Rondena.

«Quando hai conosciuto Alessandro Rondena?»

Otto anni fa, nel 2007, mi invitarono al Meeting di Rimini, e al termine della conferenza fui attorniato da un gruppo di studenti che mi tempestavano di domande. Erano tanti. Dietro di loro c'era un signore con la barba che mi guardava, un adulto. Mi seguiva, ma tenendosi discretamente in disparte dietro a quei ragazzi che non smettevano di sparare domande a raffica. Mentre rispondevo a tutti, fui colpito dallo sguardo di questo signore. Pur essendo abbastanza lontano da me, quello sguardo era come una punta di spada da samurai che mi trafiggeva. Ma non mi stava minacciando. Mi ridestava. Era uno sguardo che arrivava diritto al punto focale dell'anima di una persona. Il suo sguardo mi ridestò: «Dove devo stare? Dove devo andare?». Fu come un secchio di acqua ghiacciata versato addosso a un ubriaco. Così, esattamente così. Il suo modo di porsi era umile. Attendeva pazientemente dietro a quei ragazzi. Il suo modo di aspettare era radicale, come se fosse un fatto decisivo. Come si trattasse di vita o di morte. Tanto era forte in lui l'urgenza di esprimere la sua domanda.

Ma alla fine, cosa ti ha chiesto?

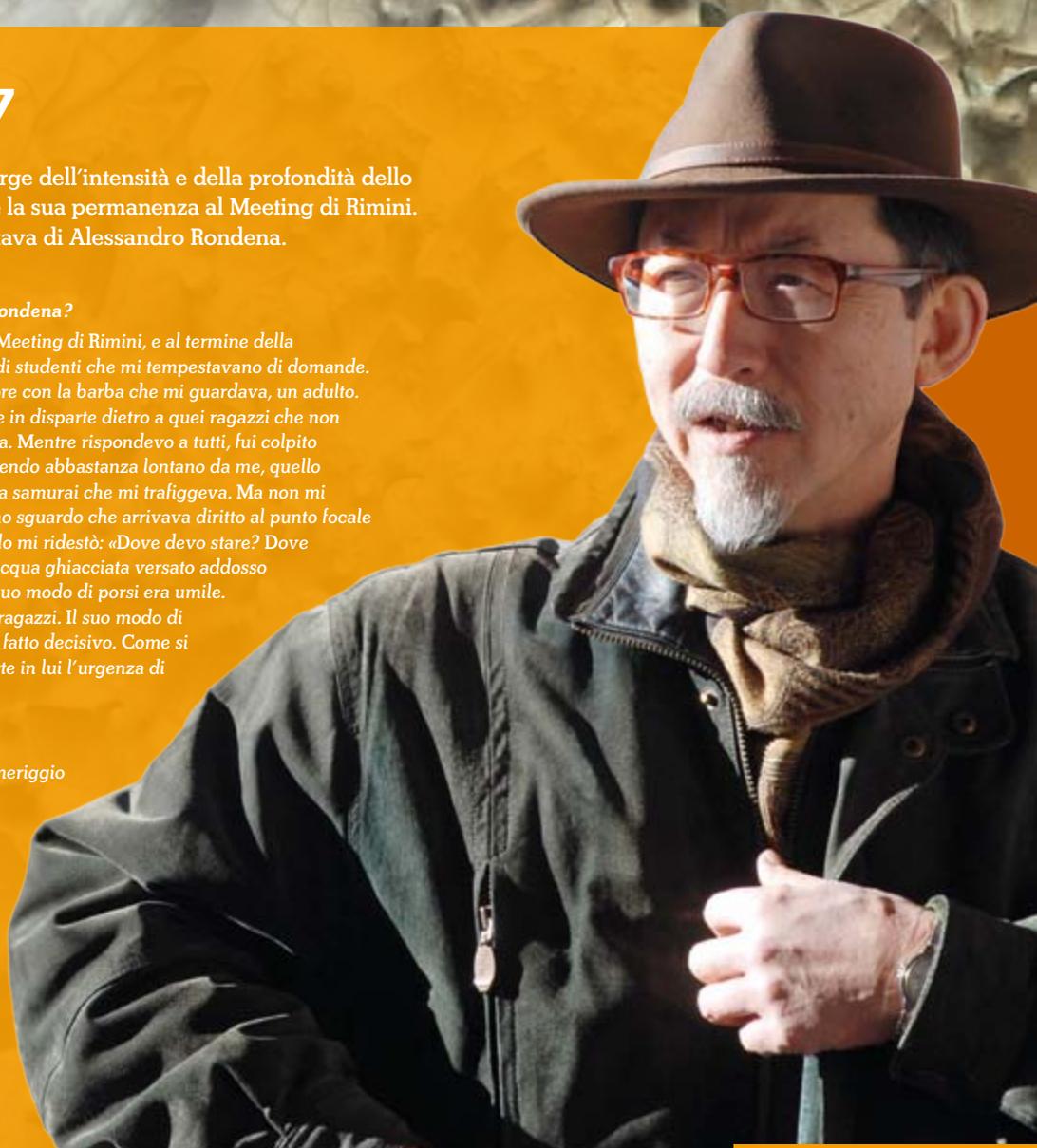
Non ricordo la domanda, ma era un pomeriggio assolato, come tardivo (Etsuro, da buon giapponese, parla con immagini, e utilizza parole caratteristiche, poetiche, come questa per indicare un grande spazio di tempo, ndr.). Era lo spazio dell'attesa.

Perché l'hai voluto come amico?

Fin da quel primo momento Sandro e io siamo diventati amici. La nostra amicizia non era come fare il bagno insieme nell'acqua tiepida del mare, ma era come camminare sotto una cascata di acqua fredda, alla ricerca di qualcosa di grande e forte. Con lui non servivano parole.

Lui sapeva cosa cercavo e io sapevo cosa cercava lui. Camminavamo allo stesso passo, cercavamo la stessa cosa. Questa è l'amicizia.»

(Tracce, marzo 2015)



Etsuro Sotoo
scultore giapponese. Nel 1978 visitando Barcellona rimase colpito dal Tempio Espiatorio della Sagrada Família. Chiese lavoro come scalpellista e, dopo aver superato una prova, gli fu concesso. Da allora lavora sulla facciata della Natività, seguendo le istruzioni lasciate da Antoni Gaudí.

30 Settembre 2007

Il giorno prima dell'intervento chirurgico a cui deve essere sottoposto Rondena, 15 amici vanno in pellegrinaggio a Barcellona al Tempio Espiatorio della Sagrada Família sulla tomba di Gaudí, chiedendo la sua intercessione. Sono presenti anche le due figlie di Sandro, Anna e Miriam. Qui avviene il primo incontro con lo scultore Etsuro Sotoo, che farà visitare agli amici di Alessandro Rondena il Tempio Espiatorio, e con il parroco che assicura la preghiera della comunità della Parrocchia. La cripta dove si trova la tomba di Gaudí è ancora inaccessibile.



1 Ottobre 2007

Alessandro Rondena viene operato all'Istituto dei Tumori di Milano.



"Liberato da malattia"

15 Febbraio 2008

Il 15 febbraio 2008, primo venerdì di Quaresima, mentre a casa mia si svolgeva la "Via Crucis" della fraternità a cui appartengo, all'ultima stazione mia figlia Anna mi dice che al telefono c'è una signora che vuole parlare con me. Vado al telefono, si presenta e mi dice che era di ritorno da Barcellona e portava i saluti del Parroco della Sagrada Família. Ha chiesto ragguagli sul mio stato di salute e accertatasi che le cose procedevano positivamente, mi invitava a tornare a Barcellona da Gaudí, per un atto di ringraziamento. Al termine ha detto che stava seguendo da lontano le vicende della causa di beatificazione dell'architetto catalano e che avrebbe inviato un libricino di cui aveva curato la versione italiana. Ringraziandola ho accennato alla videoproiezione sulla vita e le opere di Gaudí che come centro culturale portiamo dove ci viene richiesto. Ha chiesto di farle sapere quando sarà la prossima perché le sarebbe piaciuto potervi assistere.

Stupito da questa irruzione così imponente del Mistero, attraverso persone lontane e sconosciute, torno e racconto dell'accaduto agli amici. In tale frangente mia moglie fa notare che proprio in quel giorno erano ritornati gli esiti degli esami del sangue con i marcatori tumorali rientrati nella norma. Sono rimasto senza parole, ancor più stupefatto e commosso per la concomitanza, per la coincidenza delle date e sempre più sorpreso dal palesarsi così gratuito di tanto amore alla mia persona con cui il Mistero fatto carne, Cristo, attraverso le vie più sorprendenti ed imprevedibili si manifesta attirandomi sempre più a Lui, seducendomi.

Vieni Santo Spirito, Vieni per Maria
 "Fac ut ardeat cor meum in amando Christum Deum, ut sibi complacem"
 Con affetto e profonda gratitudine,
 Alessandro.



"Fac ut ardeat
 cor meum in amando
 Christum Deum,
 ut sibi complacem"



4 Ottobre 2008

Inaugurazione del Cenobio dell'Abbazia di Morimondo a conclusione dei lavori di restauro, iniziati negli anni Ottanta, condotti da Sandro Rondena e Giovanni Carminati.

A quasi 30 anni dall'inizio di questa avventura, stupore, commozione e gratitudine sono le parole che ci portiamo nel cuore, l'architetto Carminati ed io, per quanto abbiamo visto accadere. Lo stupore per la positività nel cammino di questi anni, caratterizzato da continue e significative sorprese e scoperte. La commozione per la bellezza che traspare ovunque tra queste mura. La stessa bellezza che ci ha commosso e affascinato da giovani e che ci ha accompagnato e confortato in tutti questi anni di duro lavoro. Gratitudine perché non era per nulla scontato arrivare al termine di questa avventura, neanche per noi che l'abbiamo iniziata e vissuta in prima linea. Permettetemi in chiusura un ringraziamento personale a Colui che parafrasando Dante "move il sole e l'altre stelle" per essere qui a vivere con voi questo giorno. Un anno fa la malattia che mi aveva colpito inaspettatamente non permetteva di darlo per scontato. Ecco perché il mio cuore è pieno di gratitudine.

(dall'intervento di Sandro Rondena)



Giovanni Carminati
Architetto laureatosi al Politecnico di Milano, libero professionista, si dedica alla progettazione, allo studio e alla ricerca nel campo della pianificazione urbana, dell'abitazione e dei servizi collettivi. Con l'arch. Alessandro Rondena ha progettato e diretto i lavori di restauro del Cenobio monastico dell'Abbazia di Morimondo (Milano) a partire dalle indagini preliminari del 1981 fino alle opere di completamento, ultimate nel 2014.



L'amicizia vive sempre di una reciprocità

1 Novembre 2008

Alessandro Rondena insieme a 50 amici torna a Barcellona al Tempio Espiatorio della Sagrada Família per visitare la tomba di Gaudí e ringraziarlo per la sua intercessione. Quel giorno proprio lì viene battezzata Caterina, quinta figlia di Anna e Massimo Piciotti. Sandro è il padrino. È lì che avviene l'incontro tra lui, Jordi Fauli, lo scultore Etsuro Sotoo e il parroco Lluís Bonet. L'architetto **Jordi Bonet y Armengol**, allora direttore dei lavori del Tempio Espiatorio della Sagrada Família, partecipa "casualmente" alla Messa del Battesimo: ad un gruppetto di amici, insieme a Sandro, viene concesso di andare a pregare sulla tomba di Gaudí nonostante la cripta fosse ancora chiusa a causa dei lavori.

Da quando l'architetto Jordi Bonet era diventato direttore dei lavori della Sagrada Família erano passate milioni di persone a vederla, tutte colpite dalla bellezza di questo Tempio. Ora egli avverte qualcosa di nuovo, di mai accaduto in modo così evidente, un architetto e i suoi amici vengono qui certamente affascinati da tanta bellezza e originalità, ma con un fattore in più, vengono a cercare la santità di chi l'ha edificata, vengono a pregare davanti alla sua tomba, certi che quell'uomo possa intercedere. C'è una novità, è la novità del rapporto con la santità di Gaudí, è cercarne di cogliere il segreto per poterlo vivere. Erano andati in tanti a visitare la Sagrada Família, come si va ad ammirare un monumento, dividendolo dal suo autore, da chi lo aveva costruito. Dall'Italia erano giunte delle persone che invece percepivano l'unità vivente della cattedrale; la santità che l'aveva creata continuava a vivere.



Jordi Bonet y Armengol
Architetto, ha diretto i lavori presso il
Tempio Espiatorio della Sagrada Família
dal 1985 al 2012.

Settembre 2009

Ricompare la malattia. 47 amici di Sandro tornano a Barcellona a chiedere l'intercessione di Gaudí. Seguono altri viaggi nella città catalana, in cui cresce l'amicizia con lo scultore Sotoo e gli architetti Bonet, Faulí, Almuzara: l'intercessione di Gaudí, oltre che per le buone condizioni di salute di Sandro, è evidente nell'amicizia sempre più intensa che fiorisce con questi amici spagnoli. Inoltre, fatto non indifferente, si moltiplica la richiesta di vedere la rappresentazione sulla vita di Gaudí, che viene così messa in scena in innumerevoli città italiane, circostanza che consente a Sandro e ai suoi amici di approfondirne sempre più il genio architettonico e la grandezza umana e di fede.



José Manuel Almuzara
Architetto, Presidente dell'Associació Pro Beatificació d'Antoni Gaudí e Segretario dell'Asociación Amigos de Gaudí.



7 Novembre 2010

Benedetto XVI a Barcellona consacra il Tempio Espiatorio della Sagrada Família. Durante l'omelia della Santa Messa il Papa spiega così il significato del gesto:

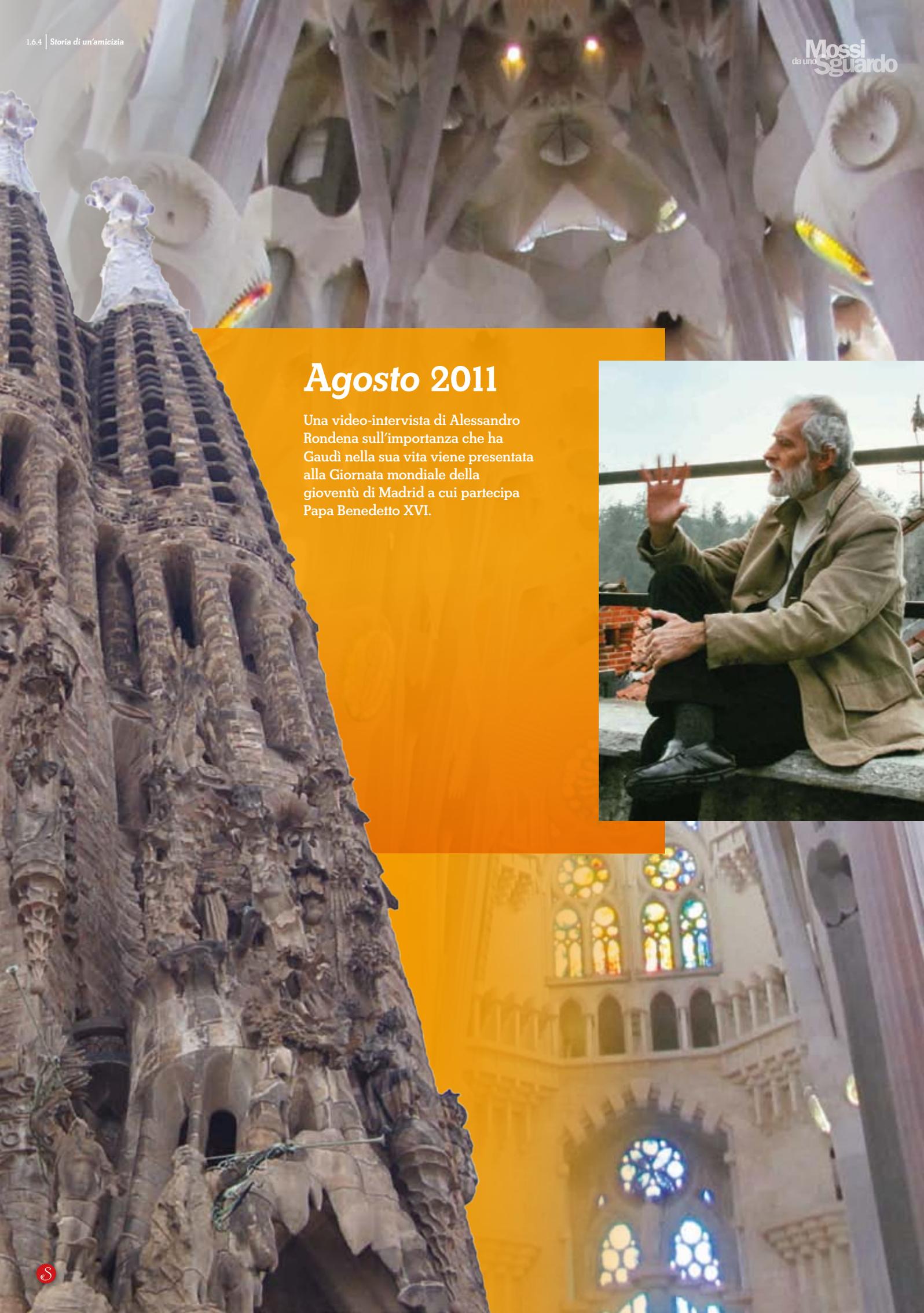
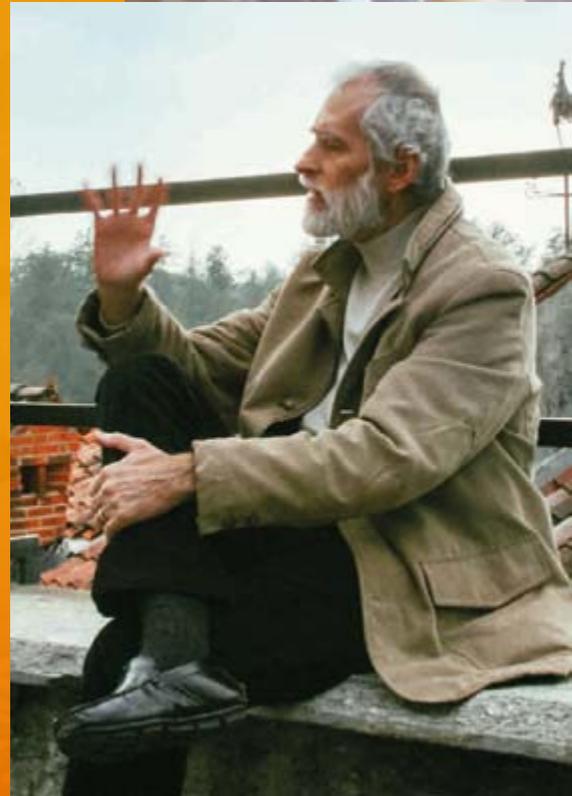
«**C**osa significa dedicare questa chiesa? Nel cuore del mondo, di fronte allo sguardo di Dio e degli uomini, in un umile e gioioso atto di fede, abbiamo innalzato un'immensa mole di materia, frutto della natura e di un incalcolabile sforzo dell'intelligenza umana, costruttrice di quest'opera d'arte. Essa è un segno visibile del Dio invisibile, alla cui gloria sveltano queste torri, frecce che indicano l'assoluto della luce e di colui che è la Luce, l'Altezza e la Bellezza medesime.»



“Essa è un segno visibile del Dio invisibile, alla cui gloria sveltano queste torri”

Agosto 2011

Una video-intervista di Alessandro Rondena sull'importanza che ha Gaudì nella sua vita viene presentata alla Giornata mondiale della gioventù di Madrid a cui partecipa Papa Benedetto XVI.





Maggio-Giugno 2013

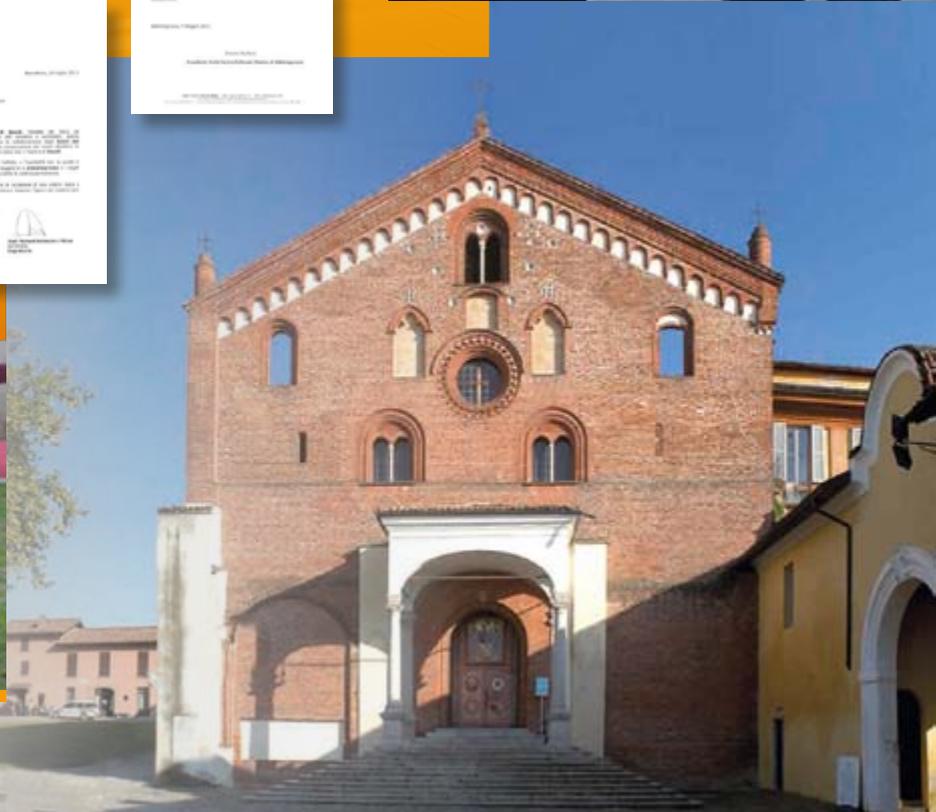
Viene allestita una mostra sul Tempio Espiatorio della Sagrada Família nella Sala Capitolare dell'Abbazia di Morimondo e in occasione dell'inaugurazione e dell'apertura della mostra l'architetto Jordi Bonet e l'architetto Manuel Almuzara si recano a Morimondo invitati a partecipare alla significativa manifestazione. Jordi Bonet tiene una conferenza sul cantiere della Sagrada Família nella Sala Consiliare del Comune di Abbiategrasso. Jordi Bonet visita l'Abbazia di Morimondo ascoltando Alessandro Rondena che racconta dei lavori di restauro eseguiti nel Cenobio e si sorprende a calcolare l'armonia delle forme lasciate dai monaci cistercensi, poi lui, che ha lavorato anni e anni nel cantiere del Tempio Espiatorio, con grande attenzione e curiosità segue l'architetto Silvio Prota che gli spiega la mostra sulla Sagrada Família allestita a Morimondo. Jordi Bonet rimane colpito dalla "lettura" originale svolta da Silvio. Sono due episodi semplici, commoventi, che documentano quello che è accaduto. Tra Barcellona e Morimondo è stato gettato un ponte, si è teso un filo sottile ma forte, è sbocciata un'amicizia cementata di reciprocità.



2 Giugno 2013

Gli Amici del Centro Culturale Shalom vengono ammessi a far parte dell'Asociación Amigos de Gaudí, è il riconoscimento di una comune sensibilità rivolta alla statura umana e cristiana di Gaudí.

Questo gesto ufficiale è un nuovo e significativo passo dentro la storia di amicizia che stava maturando.



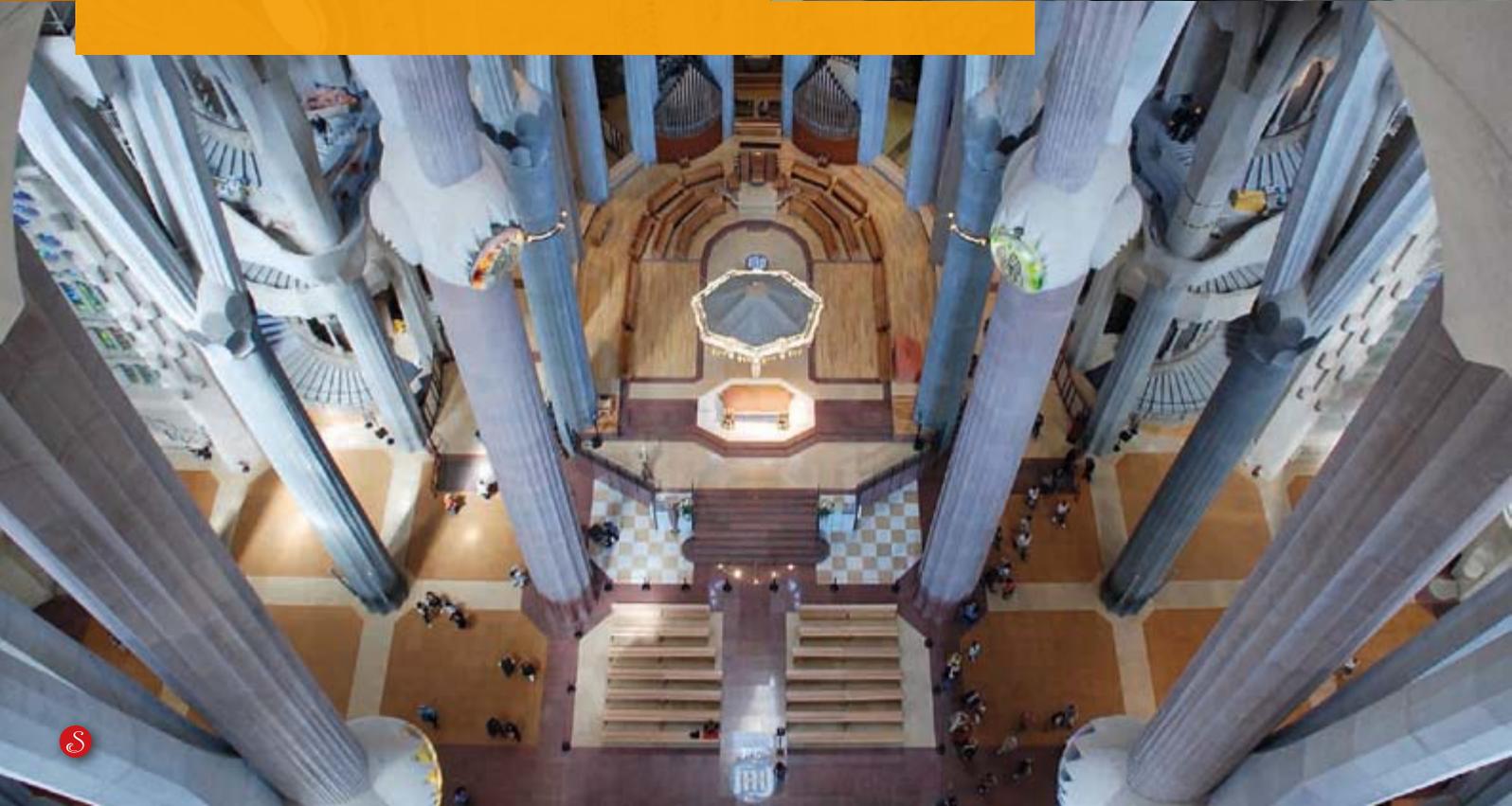


Settembre 2013

Dopo l'incontro a Morimondo con gli architetti Jordi Bonet e José Manuel Almuzara, inizia a prendere forma l'idea di una mostra che racconti la storia di questi anni per la dimensione di amicizia che ha assunto, più di un semplice legame tra gli Amici del Centro Culturale Shalom di Abbiategrasso e l'Asociación Amigos de Gaudí di Barcellona, un'esperienza affascinante in cui è accaduto di riconoscersi sullo stesso cammino di fede, una fede che c'entra con le domande più vere della vita.

8 Dicembre 2013

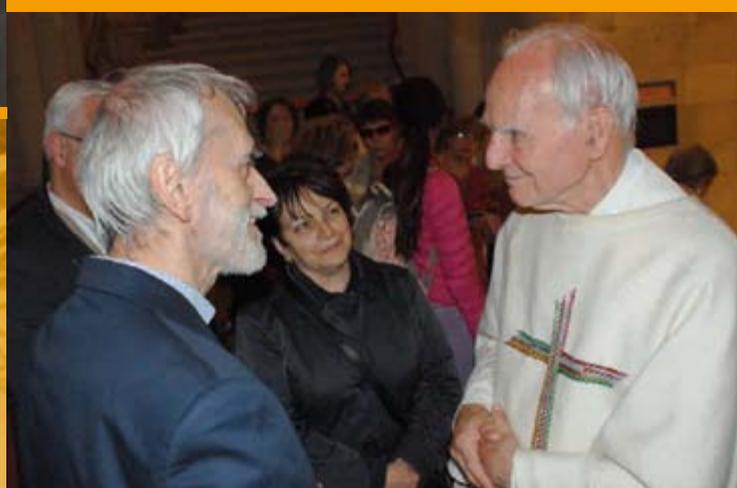
Gli Amici del Centro Culturale Shalom si recano a Barcellona, al Tempio Espiatorio della Sagrada Família, dove eccezionalmente sono accompagnati a salire sulle navate più alte dagli architetti Jordi Bonet, Jordi Faulí, José Manuel Almuzara e dallo scultore Etsuro Sotoo.





Maggio 2014

Alessandro Rondena, la moglie Cecilia, Silvio Prota e Fabio Bergamaschi vanno a Barcellona per intervistare Bonet, Faulí, Almuzara e Sotoo. Sono le prime interviste finalizzate alla costruzione della mostra per il Meeting 2015.



Il soffitto della Chiesa di San Gaetano ad Abbiategrosso ristrutturata da Alessandro Rondena nel 2013

Gennaio 2015

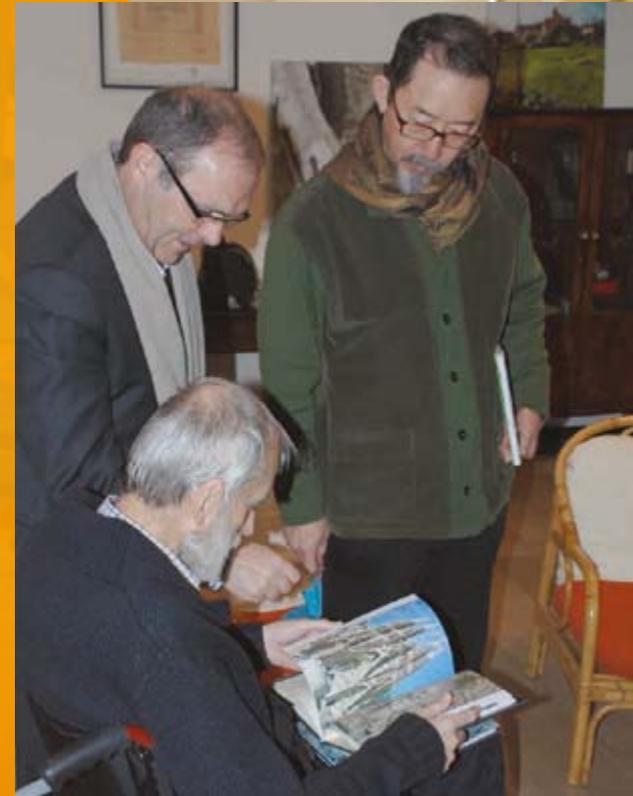
Le condizioni di Sandro peggiorano, la malattia procede in modo inesorabile ed è affrontata da lui con grande fede e con la certezza di un destino buono. Sabato 24 gennaio da Barcellona arrivano a trovare Alessandro Rondena, Etsuro Sotoo e José Manuel Almuzara, è un evento commovente, due giorni di una intensità affascinante, l'incontro tra amici che portano l'ultimo saluto all'amico che se ne sta tornando alla casa del Padre. È durante questi dialoghi che Sandro, dopo aver visto le fotografie degli ultimi lavori di Etsuro Sotoo alla Sagrada Família, si alzerà in piedi e, salutando la compagnia, si fermerà un attimo esclamando con un ultimo filo di voce: "Questo è il centuplo quaggiù!".



In questa occasione inoltre Sandro vedendo la tristezza sui volti dei suoi amici li incoraggia esclamando "Sursum corda" (in alto i cuori!), la locuzione presente nella liturgia che Gaudí aveva fatto scolpire all'esterno della Sagrada Família, sulla torre di San Bernabè.

30 Gennaio 2015

Alessandro Rondena torna alla casa del Padre, compiendo così la sua vocazione.



Alessandro Rondena

16 novembre 1953

30 gennaio 2015

"la Bellezza è negli occhi di chi la guarda"

Amicizia è reciprocità

«**M**a "amicizia", cosa apporta alla parola amore? In che senso è distinguibile dall'amore? Nel senso che l'amicizia è un amore reciproco. Un amore reciproco: senza reciprocità non c'è amicizia. Ma, allora, è un calcolo? Innanzitutto non può essere calcolo questa abolizione della estraneità tra un uomo e l'altro uomo, chiunque sia l'altro. Chiunque sia l'altro! Non solo tuo figlio, non solo tua madre, ma l'uomo che passa per la strada e viene da chissà dove. È abolita l'estraneità. Sto parlando di quello che è il miracolo umanamente più affascinante e persuasivo del fatto cristiano, della Chiesa di Dio, per chi la vive, per chi cerca di viverla, per chi chiede allo Spirito il dono di viverla. Abolizione dell'estraneità non è calcolo, proprio perché è carità, cioè la natura espressa di Dio; essa coincide con l'espressione di Dio.

Se l'attività di Dio è governata totalmente, esaustivamente da questa parola, essa, così radicalmente usata, vuol dire immediatamente l'amore, senza nessun tipo di calcolo. Senza nessun tipo di calcolo, senza nessun tornaconto: puro, amore puro, gratuità. Ecco perché si chiama caritas: charis è una parola greca che vuol dire gratuità, indica gratuità totale, assoluta, senza alcun calcolo: puro, nudo e crudo amore. E questo già fa una differenza terribile nell'amicizia, se essa deve essere il darsi reciproco, totalmente gratuito amore. Si può capirlo di certi istanti supremi nel rapporto tra un genitore e un figlio, tra un uomo e una donna di cui egli fosse innamorato, nell'impeto di generosità in circostanze assolutamente eccezionali verso un proprio fratello; ma, normalmente, l'amore ha come un ritorno: suggestività, aiuto; non so, ognuno può riflettere su di sé.»

Luigi Giussani

(Appunti dalla lezione introduttiva agli Esercizi Spirituali della Fraternità di Comunione e Liberazione, Rimini, 3 maggio 1996)

